

## V DOMENICA DI QUARESIMA C - (FIL 3,8-14)

Quanta attualità scopriamo nella lettera dell'apostolo Paolo che ci giunge da così lontano.

Quanto è dolce, educativo, a volte sconvolgente sentire, toccare con mano, intuire che per un attimo i secoli sono giorni o mesi e che dobbiamo ancora ascoltare questo fratello che ci scrive e ci sollecita a comportarci in modo consono alla nostra fede.

Legati alle cose del mondo, ci perdiamo e inciampiamo continuamente nel dimenticarci che siamo fatti per Cristo e che il nostro animo non si quietava se non nella ricerca continua di una relazione intensa e personale con Gesù.

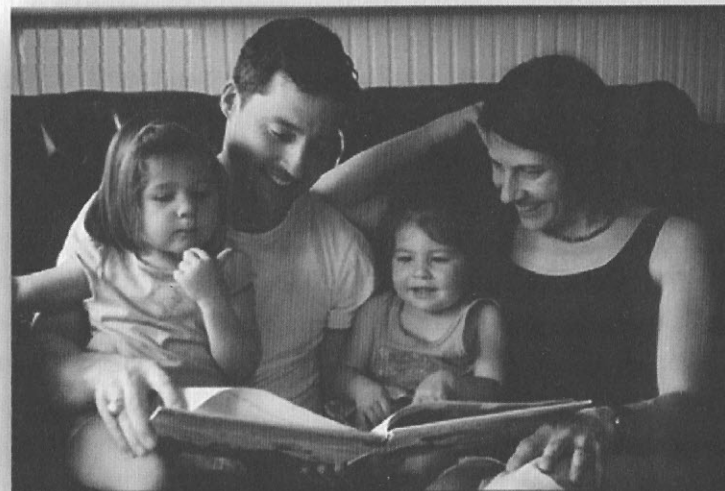
Paolo ci dice che per *guadagnare Cristo ed essere trovato in Lui* dobbiamo fargli spazio, rubare del tempo al nostro quotidiano, staccarci dalla nostra logica di vedere e vivere che nasconde la mèta reale e agognata: la conoscenza della *potenza della sua resurrezione* e la comunione con Lui, anche nelle sofferenze.

È bello allora questo dinamismo, questo non poter stare fermi, mossi da un desiderio che va oltre noi stessi; coscienti che la misericordia del Padre ci fa persone nuove tutte le volte che vi ricorriamo (*dimenticarsi ciò che ci sta alle spalle*) e guardando a Cristo in ogni momento che viviamo (*essere protesi verso ciò che ci sta di fronte*), la nostra strada si apre e, da *conquistati da Cristo*, non possiamo fare altro che correre verso la mèta.

- Quando e dove posso ritagliare un po' di tempo per il Signore?
- Quanto mi sento "conquistato da Cristo"?
- Sto correndo verso la mèta?
- Riusciamo a correre verso la mèta insieme, con la nostra famiglia, con la nostra comunità? Ci aiutiamo a vicenda? Come?

*(Barbara e Claudio Obrizzi)*

## IN FAMIGLIA - QUARESIMA 2010



*Spunti per un cammino quaresimale  
in famiglia*

## I DOMENICA DI QUARESIMA C (Rm 10,8-13)

### Fratelli, che dice la Scrittura?

Proviamo a immaginare questa scena: S. Paolo, maestro esperto di Scritture, è di fronte a noi e, guardandoci negli occhi, ci rivolge questa domanda, che traduciamo in altre parole: "quanto conoscete la Parola di Dio?"

In mezzo a tutte le faccende della giornata, riusciamo a trovare un momento per nutrirci del Vangelo? Magari tenendo a mente una breve versetto, che ci accompagna come "un nocciolo di oliva" (come dice lo scrittore Erri De Luca), da custodire nella bocca. E soprattutto, cerchiamo di trasferire questa sete di conoscenza della Verità agli altri componenti della famiglia? È possibile, almeno nei momenti forti, trovare qualche minuto per leggere insieme un piccolo brano del Vangelo?... Magari alla sera, quando si è a tavola, rubando un po' di tempo a quel marchingegno, detto televisione che, come un ospite piuttosto maleducato, prepotentemente irrompe nella nostra famiglia costringendoci ad ascoltare supinamente.

### ...la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore...

S. Paolo ci indica, con pochi termini, un semplice programma di vita che, se praticato costantemente, porta alla salvezza. Ci incoraggia a frequentare il Vangelo come se fosse un amico intimo, per conoscere ed amare Gesù, colui che dona speranza, perché ha superato la più grande angoscia degli uomini: la morte. Questa certezza ci rende "salvi" e quindi beati e felici nel profondo già da ora, anche quando ci troviamo in mezzo alle difficoltà.

Non possiamo però tenere per noi la "buona notizia" di Gesù che ha vinto la morte; è una storia che va proclamata. Quanto sarebbe bello ogni tanto in casa parlare assieme di Gesù, per scoprire quello che Egli ci comunica, come persone e come famiglia. Come sarebbe bello far crescere i bambini insegnando loro, con parole semplici, che Gesù è un

E non solo tutto questo è possibile perché *viene da Dio*, ma noi stessi siamo chiamati ad essere *ambasciatori*: il ministero e la parola della riconciliazione ci sono stati affidati perché tramite noi possano raggiungere tutti.

Quante volte anche in famiglia abbiamo bisogno di riconciliazione, di lasciarci alle spalle le cose del passato, per guardarci con occhi nuovi! Troppo spesso ci lasciamo governare dalle abitudini della quotidianità che ci portano ad appiattire i rapporti e a dare molte cose per scontate. Questa situazione non ci permette di riconciliarci con facilità, di perdonare ai nostri cari quel particolare modo di essere o di fare che proprio ci dà fastidio.

Cristo è il nostro modello anche in questo: è Lui che si è offerto, ci è venuto incontro per primo, per ottenerci la riconciliazione con Dio.

Nello stesso tempo siamo chiamati a essere suoi ambasciatori soprattutto in famiglia, a essere ambasciatori di Cristo come marito e moglie, come padre e madre, come figlio e figlia. Dio ci chiede di essere testimoni veri proprio per le persone che Lui ci ha messo a fianco. Così come Dio ci ha mandato il suo Figlio per farsi conoscere, allo stesso modo noi che siamo suoi figli dobbiamo farlo conoscere ai nostri figli e ai nostri cari.

Ogni giorno poniamoci come impegno la disponibilità alla riconciliazione e al dialogo all'interno della nostra famiglia e non solo. La capacità di riconciliarsi con Dio e in famiglia è un dono per il quale non dovremmo mai smettere di offrire una preghiera di ringraziamento.

*(Daniela e Massimiliano Moschini)*

Può Dio compiacersi di noi, pensare di noi quello che dice del Cristo in molti passi del Vangelo: "Ecco il mio figlio prediletto...in lui mi sono compiaciuto"... ?

Quando sono pieno di me, forte della mia fedeltà, è proprio la volta che scivolo inesorabilmente, invece, quando provo quel senso di nullità e vuoto tipico del sentirsi servi inutili, avverto il calore e percepisco la tenerezza di chi mi ama, quando mi fido della Provvidenza riesco ad arrivare in fondo, a dissetarmi senza avere mormorato.

Impegno quaresimale: nessuna mormorazione solo desiderio di unità e contempla/azione di essa.

*(Tiziana e Ruggero Baldù)*

#### **IV DOMENICA DI QUARESIMA C - (2 Cor 5,17-21)**

*Riconciliazione!* È un invito insistente quello che ci viene rivolto in questo brano della lettera ai Corinzi. Addirittura S. Paolo ci *supplica* di lasciarci riconciliare, di tornare a Dio con tutto il cuore.

*Le cose vecchie sono passate* e tutti i nostri peccati, tutti gli errori del passato vengono superati nell'adesione a Cristo che, trasformato in peccato per noi, ha ricucito quello strappo che aveva lacerato il nostro rapporto con Dio. È grazie a Lui che possiamo rinascere come persone nuove.

Che grande speranza ci portano queste parole! Non dobbiamo più temere i nostri limiti, le nostre fragilità e debolezze, perché tramite la riconciliazione ottenutaci da Cristo possiamo recuperare la serenità e la fiducia che sono proprie dell'essere uniti a Dio. Che sollievo sapere che non dobbiamo contare solo sulle nostre misere forze per ritrovare questa unione, ma che Dio stesso ci viene incontro per offrirci la riconciliazione, senza imputarci alcuna colpa.

caro amico che ci vuole bene e ci insegna il bene. È chiaro che è possibile farlo, quando si è meditata la sua Parola nel cuore e si è convinti del suo insegnamento.

#### **Gesù è il Signore!**

Una esclamazione forte che dobbiamo trasformare in una scelta personale di vita concreta: io voglio che Gesù diventi il mio Signore (il Dominus), ossia colui che "governa" la mia vita, perché è la mia meta, il mio centro, la mia guida. Nel desiderio di evangelizzare la mia famiglia, mi sforzo di esprimere (con le parole e con le opere) che Gesù va conosciuto perché da senso e pienezza alla mia vita. Gesù è il "vero modello", più importante dei personaggi televisivi, dei campionati sportivi, delle mode e degli stili di vita passeggeri, che non danno certezze di una gioia vera.

#### **... è il Signore di tutti**

S. Paolo dice che non c'è distinzione fra Giudeo e Greco e noi oggi potremmo tradurre un po' semplicisticamente queste parole, affermando che non c'è distinzione fra italiano ed extracomunitario, quando si invoca il nome del Signore. Sentirsi fratelli, figli di uno stesso Padre non è assolutamente scontato, ma richiede un cammino paziente, una autoeducazione non priva di sacrifici e piccole violenze al nostro modo di pensare. Educare in famiglia alla cultura della comprensione, dell'accoglienza e magari della condivisione, è possibile, partendo dalla convinzione che quello straniero è Gesù che ci viene a trovare. Se nascesse oggi, Egli non si troverebbe su di un asinello in fuga verso l'Egitto, ma sarebbe probabilmente su una barca di immigrati che approda sulle nostre coste... e allora come tratteremmo Gesù in persona se bussasse alla nostra porta?

*(Cristina e Piero Cappelli)*

## II DOMENICA DI QUARESIMA C - (Fil 3,17-4,1)

In questo brano cogliamo due idee per la nostra vita di famiglia:

1) Paolo si rivolge agli Efesini come un padre: chiede di imitarlo, di proseguire sulla strada da lui tracciata, di seguire il suo esempio. È un padre che vuole educare, dare delle regole, presentare dei valori, nella certezza che quella indicata da lui è la strada giusta, non per un successo umano (Paolo quando scrive è in prigione), ma per seguire Cristo. Paolo è, nello stesso tempo, anche un padre amorevole, pieno di tenerezza per i suoi figli che chiama "mia gioia e mia corona", che definisce "carissimi" (ripetuto due volte) e "tanto desiderati". Oggi sembra molto difficile educare proprio per la difficoltà a conciliare autorevolezza e tenerezza: questo brano richiama noi genitori ad essere padri e madri che sanno indicare ai figli una strada bella e difficile, ma sanno nello stesso tempo sostenerne il cammino con tenerezza, misericordia e fiducia.

2) Paolo ricorda costantemente la meta del nostro cammino: l'incontro con Cristo e la resurrezione. Riusciamo noi, genitori e nonni, a tenere presente questa meta oppure ci accontentiamo di traguardi intermedi, pur belli e significativi in un cammino di fede, quali la preparazione ai sacramenti, un matrimonio cristiano, dare la vita e il Battesimo ai figli..., senza ricordare mai che: "la nostra patria è nei cieli"? Sappiamo parlare ai bambini, ai giovani del Paradiso? Viviamo immersi in una cultura schiacciata sul presente, che fatica ad affrontare il tema della morte. Sappiamo trasmettere la speranza che non camminiamo verso l'ignoto, ma verso un traguardo così bello che nemmeno possiamo immaginare? In questo cammino verso la Pasqua, Paolo ci ricorda che Gesù Cristo "trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso". Sì, risorgeremo! È questo l'annuncio che le nuove generazioni aspettano da noi.

*(Gabriella e Ferdinando Giglio)*

## III DOMENICA DI QUARESIMA C - (1 Cor 10,1-6.10-12)

Ogni epoca ha i suoi segni, le sue presenze visibili ed invisibili di Dio, i diversi modi di approcciarsi alle questioni morali, ma il richiamo costante ad un'esigente coerenza tra fede e comportamento, tra vita e Vangelo ha una sua validità anche oggi, soprattutto oggi, dove chiunque appare in TV facendo dire alla religione quello che la gente ha bisogno di sentirsi dire.

Noi oggi non abbiamo avuto l'esperienza del Mar Rosso che si apre davanti per farci passare o altri segni forti che ci aiutano a superare gli ostacoli e neppure abbiamo fatto l'esperienza del deserto, della fame e della sete.

Abbiamo però i sacramenti che ci legano indissolubilmente a Cristo, che ci fanno sperimentare la presenza di Cristo Rocca Spirituale, ma spesso ci lasciamo attraversare da questi segni senza meditare su di essi, senza che all'accettazione del segno faccia seguito un cambiamento del nostro stile di vita... quindi pensiamo di stare in piedi da soli...

Poi mormoriamo ugualmente e continuamente.

La parola "mormorazione" può significare: lamentarsi continuamente, parlare male di qualcuno e soprattutto di chi ha delle responsabilità, dire di sì con la bocca ma pensare no con la mente, far finta di non appartenere alla Chiesa (in una specie di cristianesimo indipendente) permettendoci quindi di sparare a zero su qualsiasi scelta ecclesiale. Dovremmo invece pregare e agire per la cosa di cui veramente oggi la Chiesa ha bisogno: l'unità e la corresponsabilità.

La Chiesa oggi ha bisogno di persone mature che la migliorino e non di mormoranti perennemente insoddisfatti.

Oggi, come gli Israeliti allora, non accettiamo che sia la Provvidenza del Padre a dirigere il nostro cammino, vogliamo vivere la fede senza Provvidenza, pianificare noi tutto, salvo poi andare in crisi al primo evento forte che la Natura decide di porre in atto senza chiederci il permesso.